

Articoli/Articles

IL “SAPER ESSERE” DEL VETERINARIO

DONATELLA LIPPI

Dipartimento di Medicina sperimentale e clinica,
Università degli Studi di Firenze, I

SUMMARY

BEING A VET

Issues of animal treatment have emerged in the past 30 years as major social concerns and many Countries have decided to adopt a Veterinarian's Oath: the earliest version of the Veterinarian's Oath was adopted by the American Veterinary Medical Association (AVMA) House of Delegates in 1954 and revised in 1969 and again in 1999. In 2010, it was updated again, to clearly identify animal welfare as a priority of the veterinary profession. Many different Countries followed this example, stressing particular features of the promise the veterinarians have to do. In Italy, this decision was taken in 2008, and the oath was updated in 2012, adding a key-point mentioning the attention to environment and public health.

Come medici, i veterinari hanno da sempre condiviso la triade ipocratica malato-medico-malattia, ma là dove il malato ha avuto uno *status* particolare nel corso del tempo, che ha condizionato anche la formulazione di un codice deontologico e la riflessione sulle istanze etico-applicative, il veterinario è stato completamente inerme.

La formazione del veterinario e l'approccio alla professione sono, infatti, profondamente cambiati a seguito della diversa considerazione che culture e contesti diversi hanno avuto nei confronti degli animali.

Key words: Veterinarian's Oath - Animal welfare - Non-human animals

In Italia, risale, infatti, solo al 1993 il *Codice deontologico dei Veterinari*, riscritto nel 2006 e poi integrato nel 2011, seguito da altre iniziative, che confermano il nuovo modo di valutare la professione:

- Codice Deontologico, Approvato dal Consiglio Nazionale FNOVI il 3 aprile 1993 (2006; 2011)
- Comitato Bioetico per la veterinaria, 1997 (*Sperimentazione sugli animali e salute dei viventi*, 1997; *Bioetica e scienze veterinarie. Benessere animale e salute umana*, 2001; *Macellazione rituale e sofferenza animale*, 2003; *Problemi bioetici relativi all'impiego di animali in attività correlate alla salute*, 2005; *Caudotomia e Conchectomia*, 2006)
- Codice Europeo Buone Pratiche Veterinarie, approvato dal Comitato Centrale FNOVI il 29 gennaio 2005
- Giuramento, Aprile 2008 (2012)
- Atto medico veterinario, Novembre 2008
- Consulta nazionale su Etica, Scienza e Professione medico-veterinaria, 2009

Se, nel Codice Deontologico, si parla sempre di “animale paziente”, l’art. 9 rappresenta uno spunto di riflessione fondamentale, in quanto si richiama a quei principi professionali, che implicitamente confermano come il cambiamento dello *status* del “malato” abbia determinato un cambiamento anche nella professione:

Art. 9 – Comportamento secondo scienza, coscienza e professionalità

L'esercizio della professione del Medico Veterinario deve ispirarsi a scienza, coscienza e professionalità. Il Medico Veterinario non deve accettare incarichi che sappia di non poter svolgere con adeguata competenza e con assicurazione di mezzi e impegno.

A questi temi è stato dedicato un numero speciale de *La Federazione* del Marzo 2012, con interventi di Carla Bernasconi e Barbara De Mori, da un punto di vista rispettivamente deontologico ed etico: la recente rilettura della professione veterinaria, espressa dagli assunti condivisi del Codice Deontologico della Professione Medico Veterinaria, Giuramento Veterinario, Codice di Buone Pratiche e Atto medico veterinario, conferma l'esigenza di rendere il medico veterinario interprete delle esigenze etiche sollevate dal rapporto con gli animali in una società che sta velocemente cambiando.

Non è un caso che il termine “etica” ricorra sempre più frequentemente in relazione al mondo della veterinaria e degli animali; rispondendo alle sollecitazioni del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Sanità e il Comitato Nazionale per la Bioetica (2 marzo 2001), il CNB, in data 20 Novembre 2001, ha approvato un documento in cui si individuavano alcune iniziative “Auspicabili, nell'ambito della medicina veterinaria”:

- a. la costituzione di comitati multidisciplinari per la bioetica in rappresentanza degli animali, intesi a favorire sia un'interpretazione in senso evolutivo delle leggi vigenti in tema di protezione del benessere animale, sia un approfondimento della riflessione etica e deontologica da parte dei veterinari;
- b. il potenziamento dei comitati multidisciplinari di salvaguardia dell'animale, integrati da figure specifiche di rappresentanza degli interessi animali (in analogia con i comitati etici per la valutazione dei protocolli sperimentali in medicina umana);
- c. l'incentivazione delle ricerche:
 - sulle alternative all'uso di animali nella sperimentazione, mediante sia metodologie di laboratorio che simulazioni al computer;

- sul fenomeno della domesticazione e sulle sue implicazioni storico-sociali;
 - sul benessere animale;
 - sulle capacità cognitive delle varie specie;
 - sulle problematiche bioetiche legate alla zootecnia (etica della biocultura) e alla gestione della fauna selvatica a vita libera e in cattività;
 - sull'uso eventuale di biotecnologie per il ripopolamento di animali in via di estinzione;
- d. la promozione di attività formative (seminari, convegni, corsi professionali, master, etc.) miranti all'accrescimento del livello di professionalità di tutti coloro che sono coinvolti, a vario titolo, nelle attività produttive e di ricerca con gli animali;
- e. l'inserimento nei *curricula* universitari dell'insegnamento di bioetica;
- f. l'integrazione e l'intesa tra ministeri competenti (in particolare, Salute, Istruzione, Ambiente, Affari Sociali, Politiche agricole) per un'opera di formazione e di sensibilizzazione alle problematiche bioetiche, con uno specifico riferimento al corretto trattamento dei non umani e alla ricerca di un rapporto di armonia e di rispetto nei confronti del mondo vivente.

Questa esigenza di un approccio diverso al mondo degli animali ha origini recenti e si sviluppa dagli anni '70, quando si diffonde la questione dei diritti degli animali, suscitata da libri-denuncia come quelli di Peter Singer *Animal Liberation: A New Ethics for our Treatment of Animals*¹ e Hans Ruesch, *The naked empress or the Great Medical Fraud*², che hanno avuto, soprattutto, il merito di avviare un dibattito sulla "diversità".

Da allora, le teorie si sono moltiplicate, sono stati elaborati sofisticati strumenti analitici e raffinate argomentazioni, per smuovere pregiudizi e inveterate abitudini di pensiero, creando un clima culturale maturo, anche per la discussione di progetti di riforma legislativi.

In realtà, queste difficoltà hanno origini antiche: l'etica religiosa dell'Occidente, infatti, non ha generalmente riservato adeguata attenzione ai non umani, escludendoli da considerazioni morali o umanitarie e considerandoli, in quanto privi di anima, nella sfera degli strumenti al servizio dell'uomo.

Appare difficile per questo parlare di doveri verso gli animali.

Esistono, però, testimonianze diverse e voci che si discostano da questo inveterato atteggiamento, come quelle di Michel Damien³ e di Luigi Lombardi Vallauri⁴ che, pur nella diversità dell'impostazione, partono dal presupposto che la questione animale sia un problema reale della religione cristiana, che il problema animale sia un problema che coinvolge l'uomo e che anche il dolore animale, solo apparentemente senza parola e senza memoria, vada preso in debita considerazione.

L'affermazione di Michel Damien può veramente essere considerata simbolo di un *turning point* importante nel rapporto uomo-animale in una prospettiva religiosa:

Quante discussioni per sapere se è meglio proteggere gli orfani di guerra e i bambini percossi dai genitori nei tuguri urbani oppure i cuccioli di foca sgozzati vivi sulla banchisa o gli orsi che impazziscono nei giardini zoologici! Come ha potuto la coscienza cristiana, la coscienza umana, crearsi simili dilemmi? Tutto è da scegliere, tutto è da fare. Nessun essere fra quanti soffrono e muoiono deve essere escluso⁵.

Alla luce anche di queste istanze e dei moderni studi di etologia, viene ad essere superata la tesi meccanicista cartesiana: per la prima volta, all'interno della cultura cattolica, "il riconoscimento della gerarchia degli enti si accompagna all'assunzione di responsabilità

morali non generiche”⁶, ben lontane da quando Pio IX si rifiutava di appoggiare la nascita dell’Ente Nazionale Protezione Animali, perché promossa da Garibaldi, rivoluzionario e massone.

Nel passare dallo specismo, all’utilitarismo, al giusnaturalismo, oggi si parla di etiche della responsabilità, di zooantropologia, come disciplina, che ha come scopo la ricerca dell’interazione uomo-animale, inserendosi in quella riflessione verso l’alterità animale che nata in ambito biologico, prende, invece, in esame, in questa prospettiva, gli aspetti relazionali.

La cosa che rende singolare questo percorso è che, come ricorda il Comitato Nazionale di Bioetica, la maggior forza nell’invito a questa riflessione è venuto proprio dai veterinari, che hanno stimolato lo sviluppo di una bioetica animale, intesa come quel particolare settore dell’etica applicata, che si occupa degli aspetti morali delle relazioni dell’uomo con gli animali e che ha visto nella dichiarazione del trattato di Lisbona del 2007 il riconoscimento degli animali come esseri senzienti (art. 13), facendoli entrare a buon diritto nel mondo della morale umana, mondo, dove, del resto, sono sempre stati:

Nella formulazione e nell’attuazione delle politiche dell’Unione nei settori dell’agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l’Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale.

“L’etica animale, in realtà, va oltre il limite rappresentato dalle relazioni umane, in quanto parte dal presupposto della necessità del rispetto della vita come tale, criticando la visione antropocentrica, per la quale l’uomo è l’essere più importante” e proponendosi su un piano di profonda universalità, con cui si propone di “conservare e migliorare l’esistenza di ogni alterità concreta”⁷.

In questa prospettiva, sono state attivate numerose iniziative formative volte a porre il medico veterinario nelle condizioni di discutere adeguatamente le questioni etiche che scaturiscono nella quotidianità della professione, sviluppate in un contesto sociale spesso contraddittorio, fornendogli strumenti per intervenire nel dibattito sugli aspetti bioetici relativi al benessere degli animali, educando gli utenti coinvolti.

Il Giuramento

Si inserisce a questo punto il tema del Giuramento, richiamato nella norma di chiusura del Codice, all'art. 56: “... *Gli Ordini provinciali dei Medici Veterinari sono tenuti a far prestare ai nuovi iscritti il “Giuramento professionale” e a promuoverlo verso tutti gli iscritti*”.

La riflessione in merito all'opportunità di un Giuramento, in realtà, va oltre l'ambito veterinario, per allargarsi ad altri contesti professionali⁸. In Medicina, viene fatto tradizionalmente riferimento al cosiddetto Giuramento di Ippocrate, recentemente aggiornato e sostituito dal Giuramento professionale (2006): la validità del testo attribuito a Ippocrate è stata discussa ed argomentata, soprattutto in tempi recenti, da parte del mondo medico, che ha contribuito ad una sua idealizzazione, rendendolo un documento di etica medica atemporale.

Tale Giuramento, in realtà, attribuito a Ippocrate da Erotiano, nel II sec. d. C., sette secoli dopo Ippocrate stesso, è un testo che ha contribuito al rafforzamento della casta medica: trasmesso in numerose varianti, con la diffusione della stampa, il Giuramento ha conosciuto una ampia divulgazione e, nel XVI secolo, guadagnò una posizione veramente significativa e venne largamente commentato, a riprova del nesso tra la affermazione della professione medica e la necessità di un testo, in cui identificarsi come categoria⁹.

Repertori e rassegne di giuramenti medici e dichiarazioni, promesse solenni e impegni si sono, pertanto, succeduti nel corso del tempo e, ad essi, si è aggiunta, in tempi recenti, la formulazione del Codice

Deontologico della professione medica, che apparve per la prima volta, in Italia, nel 1903, con il *Codice di Etica e Deontologia*, redatto dal Consiglio dell'Ordine dei Medici di Sassari.

Anche il Codice Deontologico, come il Giuramento, si è evoluto, registrando le innovazioni prodotte nel mondo della Medicina e della Scienza, fino alla formulazione, sviluppata dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici, nel 2006.

Collegata alle disposizioni del Codice Deontologico, la versione rinnovata del Giuramento assume una nuova valenza: non è più elemento di unione elitario, ma è una solenne promessa, da assumere nel momento in cui il professionista si accinga ad iscriversi all'Ordine e ad esercitare la professione.

Il Giuramento, infatti, nella sua configurazione tradizionale, si presenta come un atto concluso in termini solenni ed a "struttura triadica", con il coinvolgimento di tre soggetti: colui che giura, che invoca la potenza sovrumana; la divinità, alto testimone; il soggetto-individuo o comunità- che riceve il giuramento.

In questa prospettiva, il Giuramento è una sorta di patto, un vero e proprio operatore "antropogenetico", che religione e diritto hanno tecnicizzato.

Alcune di queste riflessioni sono valide anche per i veterinari, che hanno elaborato le istanze etico-deontologiche in tempi diversi rispetto ai medici.

Ne sono prova le innovazioni del nuovo *Code of Professional Conduct* del *Royal College of Veterinary Surgeons* (2012), che possono essere considerate paradigmatiche di questo rinnovato atteggiamento: la revisione, iniziata nel 2009, ha prodotto un nuovo Codice, che sostituisce la precedente *Guide to Professional Conduct*, in direzione di un maggiore innalzamento della responsabilità professionale: da un tono possibilista si è passati a un tono più assertivo¹⁰.

Cinque sono i principi ispiratori: competenza professionale, onestà e integrità, indipendenza e imparzialità, rapporto fiduciario con il

cliente e affidabilità professionale, prescrizione “prudente e responsabile” del farmaco veterinario.

Tali principi vengono espressi in maniera più snella, ma appaiono più vincolanti, rispetto al passato: obblighi di *clinical governance* e *standard* minimi di esercizio professionale; obbligatorietà di documentare le attività di aggiornamento professionale e “*development phase*” per i neo-abilitati. È contemplato l’uso di un Giuramento (*declaration*)¹¹.

Per quanto riguarda la situazione italiana, durante il Consiglio Nazionale degli Ordini dei Medici Veterinari, nel 2008, venne approvato il testo di un Giuramento, sottoposto a una rilettura integrativa nel Consiglio Nazionale di Matera, nel 2012, soprattutto alla luce di un esame critico dei testi utilizzati in altri Paesi.

L’esame dei vari giuramenti, in vigore in USA e Canada, Gran Bretagna e Brasile, mette in luce, infatti, alcune differenze, che testimoniano una significativa diversità dell’approccio. Di seguito, i testi con traduzione italiana:

Being admitted to the profession of veterinary medicine, I solemnly swear to use my scientific knowledge and skills for the benefit of society through the protection of animal health and welfare, the prevention and relief of animal suffering, the conservation of animal resources, the promotion of public health, and the advancement of medical knowledge.

I will practice my profession conscientiously, with dignity, and in keeping with the principles of veterinary medical ethics.

I accept as a lifelong obligation the continual improvement of my professional knowledge and competence.

Entrando a far parte della professione di medico veterinario, giuro solennemente di usare le mie conoscenze e competenze per il bene della società, attraverso la salvaguardia della salute e del benessere degli animali, la prevenzione e il sollievo della loro sofferenza, la conservazione delle risorse animali, la promozione della salute pubblica e l’avanzamento delle conoscenze mediche. Praticherò la professione in maniera coscienziosa, con dignità, conformemente ai principi dell’etica medica veterinaria.

Donatella Lippi

Considero per tutta la durata della mia vita l'impegno di migliorare le mie conoscenze professionali e la mia competenza.

American Veterinary Medical Association (AVMA). (2011). About the AVMA: Who we are. Retrieved from http://www.avma.org/about_avma/howeare/oath.asp, 2011

As a member of the veterinary medical profession, I solemnly swear that I will use my scientific knowledge and skills for the benefit of society.

I will strive to promote animal health and welfare, relieve animal suffering, protect the health of the public and environment, and advance comparative medical knowledge.

I will practise my profession conscientiously, with dignity, and in keeping with the principles of veterinary medical ethics.

I will strive continuously to improve my professional knowledge and competence and to maintain the highest professional and ethical standards for myself and the profession."

Come membro della professione medica veterinaria, giuro solennemente di usare le mie conoscenze e competenze per il bene della società; Promuoverò la salute e il benessere degli animali, li solleverò dal dolore, difenderò la salute pubblica e l'ambiente e sosterrò la conoscenza medica comparativa. Praticherò la professione in maniera coscienziosa, con dignità, conformemente ai principi dell'etica medica veterinaria. Mi impegnerò continuamente a migliorare le mie conoscenze professionali e la mia competenza, per mantenere il più alto livello professionale ed etico, per me e per la professione.

Canadian Veterinary Medical Association (CVMA). (2004). Canadian Veterinary Oath. Retrieved from <http://canadianveterinarians.net/about-oath.aspx>, 2004

I PROMISE AND SOLEMNLY DECLARE that I will pursue the work of my profession with integrity and accept my responsibilities to the public, my clients, the profession and the Royal College of Veterinary Surgeons and that ABOVE ALL my constant endeavour will be to ensure the health and welfare of animals committed to my care.

Il “saper essere del veterinario”

[Nel momento in cui mi sta per essere conferito l'onore di membro del Royal College dei Chirurghi Veterinari,] IO PROMETTO E DICHIARO SOLENNEMENTE che mi comporterò fedelmente al Royal College dei Chirurghi Veterinari e farò del mio meglio per salvaguardare e promuovere i suoi interessi, MA SOPRATTUTTO PROMETTO che la mia condotta professionale sarà sempre corretta e il mio comportamento sarà finalizzato a garantire il benessere degli animali che mi sono affidati.

Royal College of Veterinary Surgeons (RCVS). (2010). About RCVS. Retrieved from <http://www.rcvs.org.uk/Templates/Internal.asp?NodeID=89678>, 2010

Sob a proteção de Deus, PROMETO que, no exercício da Medicina Veterinária, cumprirei os dispositivos legais e normativos, com especial respeito ao Código de Ética da profissão, sempre buscando uma harmonização entre ciência e arte e aplicando os meus conhecimentos para o desenvolvimento científico e tecnológico em benefício da sanidade e do bem-estar dos animais, da qualidade dos seus produtos e da prevenção de zoonoses, tendo como compromissos a promoção do desenvolvimento sustentado, a preservação da biodiversidade, a melhoria da qualidade de vida e o progresso justo e equilibrado da sociedade humana. E prometo tudo isso fazer, com o máximo respeito à ordem pública e aos bons costumes. Assim o prometo.

Sotto la protezione di Dio, prometto che, nella pratica della medicina veterinaria, adempirò i doveri etici e legali, con particolare rispetto verso il Codice Etico Professionale, cercando sempre di unire scienza e arte e di applicare la mia conoscenza allo sviluppo tecnico-scientifico a vantaggio della salute e del benessere degli animali, la qualità dei loro prodotti e la prevenzione delle zoonosi, avendo come compromesso la promozione dello sviluppo sostenibile, la difesa della biodiversità, il miglioramento della qualità della vita e il progresso giusto ed equilibrato della società umana. Prometto di fare tutto questo, col massimo rispetto per l'ordine pubblico e per i buoni costumi. Questo io prometto.

Conselho Federal de Medicina Veterinária [CFMV]. (2008). Resolução nº 879, de 15 de fevereiro de 2008. Retrieved from http://www.cfmv.org.br/portal/legislacao/resolucoes/resolucao_879.pdf, 2008

Donatella Lippi

Consiglio Nazionale - Napoli, Aprile 2008

Entrando a far parte della Professione e consapevole dell'importanza dell'atto che compio prometto solennemente di dedicare le mie competenze e le mie capacità alla protezione della salute dell'uomo, alla cura e al benessere degli animali, promuovendone il rispetto in quanto esseri senzienti; di impegnarmi nel mio continuo miglioramento, aggiornando le mie conoscenze all'evolvere della scienza; di svolgere la mia attività in piena libertà e indipendenza di giudizio, secondo scienza e coscienza, con dignità e decoro, conformemente ai principi etici e deontologici propri della Medicina Veterinaria.

Consiglio Nazionale - Matera, Maggio-Giugno 2012

Entrando a far parte della Professione e consapevole dell'importanza dell'atto che compio prometto solennemente di dedicare le mie competenze e le mie capacità alla protezione della salute dell'uomo, alla cura e al benessere degli animali, favorendone il rispetto in quanto esseri senzienti; di promuovere la salute pubblica e la tutela dell'ambiente; di impegnarmi nel mio continuo miglioramento, aggiornando le mie conoscenze all'evolvere della scienza; di svolgere la mia attività in piena libertà e indipendenza di giudizio, secondo scienza e coscienza, con dignità e decoro, conformemente ai principi etici e deontologici propri della Medicina Veterinaria.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

Bibliografia generale

* Il testo è adattato da LIPPI D., *Medicina per animalia*. Bologna, Clueb, 2013, pp. 153-163.

ANTONITES A., ODENDAAL J. S. J., *Ethics in Human-Animal Relationships*. Acta Vet. Brno 2004;73: 539-548.

BATTAGLIA L., *La questione dei diritti degli animali. Una sfida per l'etica contemporanea*. Torino, Satyagraha, 1978.

BATTAGLIA L. (a cura di), *Etica e diritti degli animali*. Bari-Roma, Laterza, 1997.

BATTAGLIA L., *Etica e animali*. Napoli, Liguori, 1998.

CASTIGNONE S., *La questione animale tra etica e diritto*. In: VIANO C. A. (a

Il “saper essere del veterinario”

cura di), *Teorie etiche contemporanee*. Torino, Bollati Boringhieri, 1990.
DE MORI B., *Il confine permeabile: la negoziazione del confine animali umani*. Etica & Politica / Ethics & Politics 2010; XII(1): 386-398.
BACCARINI E. (a cura di), *Filosofie dell'animalità. Contributi a una filosofia della condizione animale*. Milano, Mimesis, 1992.
POLLO S., *L'etica animale*. APhEx, Giornale di Filosofia analitica, 4 giugno 2011 (online).

1. SINGER P., *Animal Liberation: A New Ethics for our Treatment of Animals*. New York, Review/Random House, 1975.
2. RUESCH H., *The naked empress or the Great Medical Fraud*. Zürich, CIVIS, 1982.
3. DAMIEN M., *L'animal, l'homme et Dieu*. Paris, Cerf, 1878, (ed. originale). NERI N. (trad. it. di), *Gli animali, l'uomo e Dio*. Casale Monferrato, Piemme, 1987
4. LOMBARDI VALLAURI L., *Terre. Terre del nulla, terre degli uomini, terre dell'oltre*. Milano, Vita e pensiero, 1989.
5. Op. cit. nota 3.
6. BATTAGLIA L., *Un'etica per il mondo vivente. Questioni di bioetica medica, ambientale e animale*. Roma, Carocci, 2011.
7. TUGNOLI C. (a cura di), *Zooantropologia. Storia, etica e pedagogia dell'interazione uomo/animale*. Milano, Franco Angeli, 2003.
8. LIPPI D., GENSINI G. F., CONTI A. A., *Charter on medical professionalism: putting the charter into practice*. Ann. Intern. Med. 2003; 138: 852-853.
9. LIPPI D., *Il Cosiddetto “Giuramento di Ippocrate”*. Medicina nei Secoli 1993; 5(3): 329-343.
10. CARLI BONES V., YEATES J. W., *The Emergence of Veterinary Oaths: Social, Historical, and Ethical Considerations*. Journal of Animal Ethics 2012; 2(1): 20-42.
11. HEWSON C. J., *Veterinarians who swear: Animal welfare and the veterinary oath. Les vétérinaires qui jurent: le bien-être des animaux et le serment Vétérinaire*. CVJ 2006; 47: 807-811.

Correspondence should be addressed to:

Donatella Lippi, Dipartimento di Medicina sperimentale e clinica- Sez. Anatomia Largo Brambilla, 3 - 50134 Firenze

